

EFFETTO TAGLI

Ieri mattina il Teatro Valle è stato occupato per protesta da artisti, attori e lavoratori dello spettacolo. Da un mese la sala romana è ferma e rischia la morte per la soppressione dell'Eti. Il Comune rassicura, ma non basta.

MARCO GUARELLA

ROMA

«Come l'acqua e l'aria, ora la cultura», e «Riprendiamoci il Valle», sono gli enormi striscioni appesi dal loggione e che campeggiano lungo i palchi del Teatro Valle di Roma. La storica sede teatrale della capitale è in occupazione. Ieri mattina il blitz di un centinaio di artisti e lavoratori dello spettacolo che si è ritrovato nella famosa sala ferma da un mese e in attesa della privatizzazione a causa della dismissione dell'Ente Teatrale italiano.

Già da tempo questi lavoratori intermittenti, precari e autorganizzati si sono mobilitati contro i tagli subiti dal mondo della cultura (l'annosa vicenda del FUS-Fondo Unico dello Spettacolo). «È qui che riprendiamo la parola su ciò che è nostro: il Valle rischia davvero la chiusura o una trasformazione radicale della sua storia», hanno detto ieri. Una occupazione simbolica di almeno tre giorni, autogestita, animata da dibattiti ma anche da spettacoli ed eventi per il pubblico. Già da alcuni giorni infatti l'appello - lanciato dalla sigla aperta «Lavoratrici e lavoratori dello Spettacolo» - era stato sottoscritto da moltissimi personaggi come, tra gli altri: Andrea Camilleri, Fabrizio Gifuni, Franca Valeri, Claudio Santamaria, Ascanio Celestini, Sabina Guzzanti, Maya Sansa, Elio Germano, Emma Dante, Toni Servillo, Anna Bonaiuto.

Il tema dello «stato dell'arte» si ripropone per difendere «costituzionalmente» il patrimonio artistico del Paese offeso dalle politiche governative che stanno dismettendo in maniera mirata la promozione e la tutela dei Beni Culturali. La questione Valle da un punto di vista amministrativo-politico è complessa: il Teatro, assieme alla Pergola di Firenze e al Duse di Bologna, era parte delle tre sale rimaste in gestione o in proprietà al vecchio Eti, l'istituzione statale per la diffusione e promozione della prosa fondata nel 1942 e soppresso più di un anno fa, dopo il bollino di «ente inutile», con la manovra anti-crisi di Tremonti.

In questi ultimi mesi il «proprie-



Alcuni precari durante l'occupazione del teatro Valle

→ **Da ieri mattina** attori e lavoratori dello spettacolo hanno «invaso» la sala
→ **Tre giorni autogestiti** ricchi di eventi: da Elio Germano a Sabina Guzzanti

La cultura occupa il Valle e si riprende il teatro Per dire no ai privati

tario» dei tre spazi teatrali, erede dell'Ente teatrale è di fatto il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Certamente gli occupanti non rimpiangono l'istituzione e il declino dell'Eti, permeati negli anni da nepotismi e clientele, ma la paventata privatizzazione di un monumento della cultura artistica ha fatto rompere ogni silenzio e dimenticare la timidezza, finora alimentati dal ritornel-

lo bipartisan dello «statalismo». L'allarme era stato lanciato, pochi giorni fa, anche dal regista Giancarlo Sepe durante la presentazione della prossima stagione dell'Ambra Jovinelli. Le voci incontrollate sul futuro del Valle restano varie: da cordate di ristoratori a nomi famosi, tutte comunque accomunate da una privatizzazione di fatto. Ma anche ieri l'assessore alla cultura del comune di

Roma Dino Gasperini, dopo un incontro con gli occupanti del Valle, ha assicurato la tutela della storia e dell'identità del Valle paventando, prima di qualsiasi bando di assegnazione, un protocollo d'intesa per il passaggio del Teatro dal Ministero a Roma Capitale. Ma nella conferenza stampa tenuta dagli occupanti si chiarisce subito che le rassicurazioni non bastano: chiedono la creazione